

Riviste/ Krill Il nutrimento delle coscienze inquiete

Krill



Krill, la copertina

● Vincenzo Ampolo

La nuova, coraggiosa scommessa di “Lupo Editore” questa volta si chiama Krill, rivista quadrimestrale, monografica, dedicata ai temi dell’immaginario contemporaneo, da pochi giorni in libreria (13 euro, pp. 128).

“Il bene comune” è il tema del numero 00, un concetto che pone l’individuo e il suo immaginario al centro di problematiche sociali che implicano una dimensione collettiva condivisa ed uno sguardo critico all’esistente.

La rivista, che appare molto curata graficamente, richiama alla mente, e ancor più alla vista e al tatto, precedenti e gloriose esperienze editoriali, di cui almeno due mi permetto di citare.

A “Kos” di F. Maria Ricci l’accomuna l’essenzialità del titolo e dell’immagine di copertina, che nel nostro caso rifiuta il colore per una più sobria, elegante ed accattivante versione in bianco, nero e arancio.

A “Marcatre”, la famosa testata degli anni ‘60, invece riconduce il formato, la carta e certe soluzioni grafiche che non rinuncerei a definire piacevolmente inconsuete.

Il risultato è senza dubbio notevole.

Dall’editoriale, che meriterebbe di essere riportato nella sua interezza, citiamo solo alcuni passaggi che, per noi, psicoanalisti junghiani, da sempre esploratori del “profondo” e “...delle zone d’ombra della natura umana, dai cui anfratti tutto nasce e cresce” risultano essere come il calore di una carezza antica, di una favola raccontata, del canto di una ninnananna o del dolce contatto con il calore del seno di nostra madre.

“Prima di essere un animale sociale e razionale, l’uomo è un animale simbolico. L’umanità costruisce simboli dei quali si nutre

continuamente e non c’è nulla dell’attività umana che non sia interessata da questo processo.”

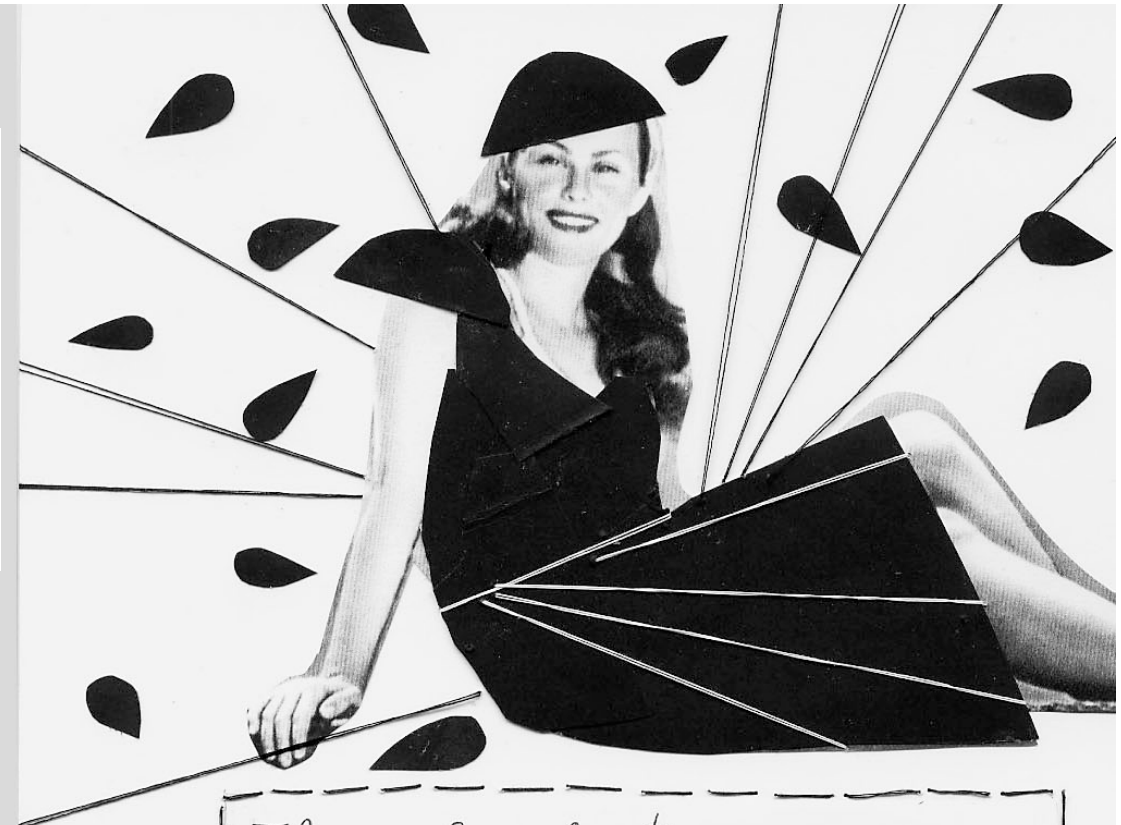
“Il Krill è per le balene quello che l’immaginario è per l’essere umano. Ci piace pensare che tutto ciò che oggi rappresenta l’infosfera della cultura mondiale sia il portale di un percorso che parte da lontano, dalle origini del pensiero umano, dall’immaginale che alimenta ogni archetipo e ogni fantasia, dal nutrimento primordiale del mondo. Ci nutriamo di esseri invisibili e il processo della nutrizione è continuo.”

E ancora “Vorremmo andare alla ricerca dei miti... Il regime notturno dell’immaginario è l’habitat del Krill, i suoi archetipi sono quelli del “contenente”, della coppa che raccoglie, della digestione, del ventre come cura originaria, di tutte le manifestazioni di unioni degli opposti.”

Strano editoriale! Sembra quasi di trovarsi tra le mani una rivista di psicologia junghiana, magari quella rassegna di psicologia immaginale L’immaginale appunto, fondata a Lecce nel 1988 dal prof. Dario Vincenzo Caggia, sopravvissuta alla sua morte e ampiamente saccheggiate dall’editore Magi che ne ha acquistato i diritti.

Ma no, non è di questo che dobbiamo occuparci. La psicoanalisi in questa nuova rivista è soltanto un riferimento, quasi un richiamo alla profondità e al non detto, alla comprensione, al desiderio di trasformazine e di unione tra opposti vissuti.

Da frequentatore dell’immaginario e dell’immaginale porgo gli auguri più sinceri all’editore ed ai curatori di questa nuova scommessa editoriale, nella speranza di un successo lungo, condiviso e partecipato.



Il nero. «Sono elegante, mi copro, mi scopro.»
«Ammiccante», «Sexy», «Sono una ragazza alla
moda: trendy, glamour, in-out, demodé,
gloss, (colore permanente) ventiquattrore.»
«Sono classica, ho lo stile di Audrey Hepburn»
«No, sombro Greta Garbo». «Magari scelgo il
vintage-retro»... «No, non mi piace essere
(sembrare) finta.» «Tutto in me deve sembrare
vero.» «Stile naturale» «Acqua e sapone.»
{Questo abito è un modello degli anni 50 francese.
francese. Made in China, no. Made in Bangladesh.}
«I bottoni!» «Madreperla coltivata in acqua
minerale.» «Ah, non lo sapevo.»